

INTERVENTO sui B.E.S. alla MANIFESTAZIONE del 18 OTTOBRE 2013 a CAGLIARI



di Lucia Saggia - COBAS Scuola Nuoro

Condensare il discorso sui BES in pochi minuti è riduttivo perché è un argomento che parte da lontano e porterà la scuola italiana ancora più in basso in un precipizio che forse la scardinerà definitivamente. La nuova “normativa” del MIUR sui BES - bisogni Educativi Speciali (che non è legge dello Stato ma semplicemente una direttiva ed una circolare che non sono fonte del diritto) è infatti un altro tassello di quel puzzle predisposto, preordinato e avviato ormai da diverso tempo contro la scuola pubblica.

È necessario pertanto che ci sia da parte di tutti i docenti della scuola una consapevolezza su quanto questi giorni si sta andando ad approvare nei diversi collegi dei docenti.

Gli alunni in difficoltà costituiscono da sempre un problema educativo di grande rilevanza sociale la scelta di civiltà fatta dall'Italia che poneva fine al vergognoso modello degli alunni ghettizzati nelle classi differenziali (che invece esiste ancora in diversi paesi europei) con la legge 517 del '77 l'ha posta all'avanguardia rispetto agli altri paesi del mondo collocandosi oggi al 2° posto dopo il Canada per l'integrazione degli alunni portatori di handicap, successivamente con la legge 104 del 1992 si stabilirono una volta per tutte i diritti di tutti i disabili prevedendo per essi nella scuola, l'assegnazione di docenti di sostegno. Recentemente con la legge 170/2010 per alunni con DSA (dislessici, disgrafici, ecc.) sono stati previsti strumenti compensativi e misure dispensative.

Ma gli alunni con difficoltà di apprendimento non sono soltanto i disabili e i dislessici. Vi sono altre categorie di alunni con svantaggio sociale, economico, linguistico, culturale, che non sono tutelati da provvidenze legislative specifiche, identificati ora come alunni BES, con bisogni educativi speciali. Le scuole, con gli insegnanti, in questi anni si sono sempre fatti carico anche di questi alunni. Chi lavora nelle scuole italiane sa che i Consigli di classe, interclasse ed intersezione, soprattutto quando si avvalgono della competenza di un docente di sostegno, lavorano rendendo la progettazione disciplinare flessibile alle esigenze pedagogiche del contesto classe in cui operano, con i progetti di recupero e potenziamento nelle ore di contemporaneità (nelle poche situazioni dove sono rimaste alcune di queste ore), con attività in orario extracurricolare e quant'altro si sia ritenuto necessario.

Intanto però a livello legislativo si sono andate delineando per la scuola non riforme ma **controriforme**, che hanno azzerato le risorse economiche con il taglio di circa 8 (otto) miliardi di Euro di finanziamenti alla Scuola Pubblica, e umane: con il massacro degli organici, la cancellazione delle ore di contemporaneità alla scuola elementare, l'aumento degli alunni per classe.... La non assunzione di professionalità qualificate come quei docenti precari presenti nelle graduatorie ad esaurimento provinciali che sono state/i formate/i nei bienni di specializzazione post universitaria, nelle Siss o che hanno acquisito una formidabile esperienza sul campo avendo insegnato per anni e addirittura decenni, ovviamente sottopagati.

E... come se ciò non bastasse, si continua... e anche questa volta si lavora ai fianchi di scuola, insegnanti, famiglie e alunni in difficoltà, mascherando i tagli alle cattedre di sostegno come fanno loro... creando una nuova etichetta..." BES", ciò che si vuol far credere è che finalmente ci si occupa degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, in realtà l'ex Ministro Profumo (autore della perla BES), ha solo obbedito al dictat inviato da un convegno del 2011 dalla Fondazione Agnelli, dall'Associazione Treelle e dalla Caritas Italiana nel quale si denunciò l'eccessivo numero degli insegnanti di sostegno in Italia e si fece quindi la proposta di estendere le competenze in materia di disabilità a tutti i docenti per mezzo di corsi di aggiornamento, (come del resto si sta facendo con l'inglese) e con il successivo passaggio degli insegnanti di sostegno all'organico curricolare. Naturalmente non viene specificato con quali fondi si formerà il quasi milione di docenti, si presume naturalmente che questo avverrà "a gratis", come non si prevede con quali risorse si ricoscerà il nuovo ed oneroso carico di lavoro a cui sarebbero costretti le/gli insegnanti.

Perché con questa direttiva ministeriale si invitano i Consigli di Classe, Interclasse ed intersezione **di fronte ad alunni in situazioni temporanee o con continuità che, però, non presentino alcuna certificazione** medico-specialistica sulla base delle proprie osservazioni pedagogiche ad **adottare le misure dispensative e compensative** estendendo così i benefici della legge 170/10 dagli alunni con DSA, (disturbi specifici di apprendimento), a tutti gli alunni che presentano BES.

Secondo lor signori del MIUR dovrebbero quindi essere le/gli insegnanti a prendersi la responsabilità di "certificare" gli alunni BES e per ognuno predisporre il cosiddetto PDP (Piano Didattico Personalizzato).

Si fa di "tutta l'erba un fascio" ascrivendo i bambini (DSA) con disturbi di apprendimento a quelli con deficit da linguaggio o con ADHD. Ma possiamo ritenere corretto trattare gli alunni che si trovano in situazioni di svantaggio sociale, economico, linguistico, culturale, come se avessero un disturbo dell'apprendimento come i DSA? Può un alunno affetto da ADHD non vedersi riconosciuto l'affiancamento dell'insegnante di sostegno? Possono gli insegnanti che lavorano seriamente intraprendere azioni educative che niente hanno a che vedere con le diverse problematiche dei BES?

Inoltre Possono gli insegnanti accollarsi la responsabilità di supportare i contenziosi che si verranno a creare con le famiglie che vedranno i propri figli segnalati e trattati come se avessero dei disturbi di apprendimento?

Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia, c'è il rischio dell'allargamento dei bisogni educativi speciali alle altre vere disabilità. I genitori a volte sono restii e denunciare la disabilità dei propri figli e sarà gioco facile assecondarli. Far gravare sul collegio dei docenti questi problemi e ridurre la necessità degli insegnanti di sostegno.

E... se nella scuola ci sono troppi alunni BES?... qualcuno potrà farsi un'idea precisa e scegliere magari di non mandare il proprio figlio in quella scuola così troppo "inclusiva". Ed ecco che l'inclusione può diventare **esclusione...**". Ecco il rischio di scuole ghetto...

Ma queste sono solo alcune delle problematiche che emergeranno se questa direttiva prenderà piede nelle scuole, perché ci sono oltre ai tagli anche quelle più subdole e nascoste, sono quelle legate prima di tutto allo smercio dei testi e software già pronti per scuole e famiglie si tratta di un business incredibile ed inimmaginabile e si trova nella proposta di aumentare il numero degli attuali CTS (centri territoriali di ausilio tecnologico) per offrire alle scuole e alle famiglie dei riferimenti di supporto, a pagamento naturalmente.

In cima alle preoccupazioni del ministro c'era in realtà la volontà di creare delle élite per il mercato - come ha ben ricordato Silvia Niccolai sul manifesto del 3 giugno - accrescendo la mercificazione del sapere, tutto finalizzato a rispondere alle esigenze delle aziende, a creare soldati scelti nella guerra per la nuova divinità che mangia i suoi figli: la crescita.

Ma non basta... questa direttiva apre definitivamente le porte ai privati... a tutti quei gruppi e associazioni che formano la manovalanza con i soldi della Comunità Europea... soldi nostri... e speculano sul bisogno di lavoro dei giovani laureati, per farli entrare nelle scuole a fare da consulenti sottopagati per progetti finanziati dalle Regioni il cui scopo è quello di creare le suddette classi ghetto... esiste già una sperimentazione in questo senso che si sta attuando a Brescia in una scuola media.

In Sardegna invece stanno per partire due corsi di Alta Formazione per laureati in materie umanistiche a Nuoro e Olbia per formare "esperti" (pare che siano corsi a pagamento che verranno anche finanziati con fondi comunitari).

Allora a chi stanno davvero a cuore i BES? Non certo ai nostri ministri.

La risposta potremmo trovarla nelle parole conclusive del prof. D'Alonzo, nel suo intervento al recente convegno La scuola è aperta a tutti... "chi si occupa di didattica e pedagogia speciale deve respirare la polvere delle aule!" **Non abbiamo bisogno, quindi, di consulenti esterni ai nostri consigli di classe, quanto piuttosto di assunzioni per garantire la continuità didattico-educativa degli interventi di sostegno.**

E noi aggiungiamo che sarebbe il caso se davvero si vuole essere inclusivi che si fermi questa corsa al massacro investendo nella scuola di tutte/i, con gli stessi soldi pubblici che invece si regalano alle scuole private attraverso il finanziamento del buono scuola; con gli stessi soldi pubblici che si usano per finanziare l'Invalsi e SNV (Nuovo sistema di valutazione nazionale); con gli stessi soldi pubblici che si spendono e spenderanno inutilmente nella farsa del nuovo reclutamento tramite concorso....

Si deve restituire alla scuola pubblica la sua funzione di luogo educativo e di apprendimento che trovi negli insegnanti, nel gruppo classe, e nelle metodologie attive ed esperienziali il suo centro...